

Nella comunità invisibile dell'amore senza sesso

Viaggio nei siti per "asessuali": siamo normali, non disturbate Freud

il caso

FEDERICO TADDIA

Innamorarsi. Avere una relazione. Fidanzarsi. Vivere insieme. Ma rigorosamente senza sesso. Non per scelta, non per motivi etici o religiosi, non per astinenza forzata: semplicemente perché manca totalmente il desiderio e l'attrazione erotica. Con consapevolezza e la voglia di sentirsi comunque normali. Si definiscono «asessuali», uomini e donne per i quali l'amore è «sex-free».

Una comunità invisibile, non quantificabile, senza numeri e statistiche ufficiali, che si ritrova in Rete per raccontarsi, confrontarsi e condividere la propria esperienze. Il sito www.asexuality.org/it/ conta circa 2100 iscritti (ed è una sezione del forum mondiale di Aven, Asexual Visibility and Education Network) e www.asessuali.it, portale nato un anno fa, sono i punti di riferimento in Italia.

Piazze virtuali che ho frequentato alla ricerca di storie e parole che permettessero agli asessuali di presentarsi, uscire allo scoperto e farsi conoscere. «La maggior parte di

noi non ha un atteggiamento di disprezzo o vergogna verso il sesso, anzi ci eccitiamo, possiamo provare piacere a livello fisico e siamo in grado di avere rapporti: l'unica verità è che tutto questo non c'interessa». Lea, 26 anni, vive a Roma dove lavora in un centro commerciale. Dopo l'ultima relazione durata qualche mese e finita oltre un anno fa, ora è single e ammette di non sentire il bisogno di trovare un nuovo partner. «Ho scoperto di essere asessuale quando avevo 24 anni: al termine di un fidanzamento mi sono chiesta perché sentissi questo distacco dal sesso. Mi sono decisa a fare un po' di ricerche in Internet, e ho capito che non c'è nulla di sbagliato o di disfunzionale in me, non sono malata o repressa, e ci sono migliaia e migliaia di persone che provano ciò che provo io».

Jun ha 24 anni ed è fidanzata da 8 anni con un ragazzo: «La prima volta che mi ha chiesto di avere un rapporto, dopo che l'avevo fatto aspettare per due anni, con tutta la mia ingenuità gli ho chiesto: "Perché?". Poi per amore ho ceduto, anche perché mi sembrava ingiusto che si adattasse sempre lui. Quando ho capito di essere asessuale con estrema difficoltà gli ho spiegato tutto: inizialmente per lui non è stato

facile, non era felice. Ora ci siamo chiariti dettagliatamente su limiti e desideri di ognuno di noi, e abbiamo trovato dei compromessi accettabili per entrambi».

Quello dei compromessi è un tema critico e sensibile: in un sondaggio realizzato da Aven internazionale, a cui hanno risposto tremila degli oltre 43 mila iscritti, il 28% per cento ha ammesso di cedere alle richieste del partner occasionalmente, il 17% di farlo regolarmente e il 25% di rimanere fermo sulle proprie posizioni. Mentre al pensiero di immaginarsi durante un atto sessuale il 17% ha provato repulsione totale, il 33% repulsione moderata e il 27% indifferenza.

«Io non ho mai sperimentato cosa voglia dire sentirsi fisicamente attratti, anche se ho sempre avuto un tipo di richiamo romantico nei confronti delle ragazze della mia età - spiega invece Andrea, 20 anni, studente di medicina - ho costantemente pensato di costruirmi una famiglia con una ragazza che mi amasse per ciò che sono, e tale sogno è rimasto inalterato anche ora che so di essere asessuale: sarà un rapporto sentimentale fatto di baci, ab-

bracci e coccole».

«Anche io sono un asessuale romantico: provo emozioni e attrazione emotiva per altre persone - aggiunge Marco, 21 anni, impiegato nel settore turistico - il sesso non mi dà nulla, e giusto per confutare tanti pregiudizi nei nostri confronti, non ho avuto nessun trauma da bambino, i miei genitori erano presenti e ho avuto un'infanzia felice: quindi è inutile disturbarla ammesso di cedere alle richieste del partner occasionalmente, il 17% di farlo regolarmente e il 25% di rimanere fermo sulle proprie posizioni. Mentre al pensiero di immaginarsi durante un atto sessuale il 17% ha provato repulsione totale, il 33% repulsione moderata e il 27% indifferenza».

È stata invece una lezione di Psicologia sociale all'Università a far scoprire l'esistenza degli asessuali a Klizia, 32enne romana impiegata nel settore finanziario: «Benché non m'intereassasse a 17 anni ho voluto avere rapporti con il mio fidanzato di allora, per capire qual era la differenza tra pulsione e attrazione sessuale. A 24 anni poi, rendendomi disponibile a un rapporto sessuale, speravo di far funzionare meglio una storia con un ragazzo. Non è servito a molto, perché abbiamo capito in fretta che il problema della nostra relazione era altrove. Ora ho un compagno da sei anni, viviamo insieme ed è asessuale: siamo compagni di vita e ci amiamo come sappiamo e vogliamo amarci: in modo platonico».

LEA, 26 ANNI

«Non c'è nulla di grave quelli come me sono migliaia sul web»

MARCO, 21 ANNI

«Non ho avuto traumi avevo ottimi genitori e un'infanzia felice»

Lo psicoterapeuta
«Interessato
un solo organo
il cervello»

STEFANO RIZZATO
 MILANO

«**I** veri organi sessuali non sono tra le gambe, ma tra le orecchie. È nel cervello che si manifesta l'asessualità». Non una scelta di vita, ma una malattia vera e propria, che colpisce in prevalenza le donne. Lo rivela il dottor Alberto Caputo, psicoterapeuta esperto in Sessuologia clinica a Milano. Che spiega:

«Senza l'impulso cerebrale, eccitazione e orgasmo non possono accendersi: è come se mancassero i circuiti di base a un sistema elettrico, che - senza corrente - non funziona».

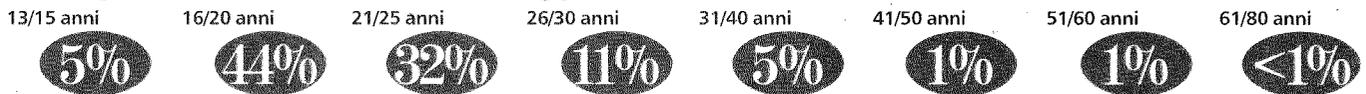
Il campionario dei disturbi della sfera sessuale è vasto e include dipendenze, fobie e le classiche disfunzioni legate a stress o insicurezza, piuttosto diffuse. Riconoscere l'asessualità non è però difficile, chiarisce Caputo: «Se manca ogni genere di pulsione sessuale o di stimolo di partenza, si può parlare di una patologia ben precisa, definita "Desiderio sessuale ipoattivo". Altra cosa è l'avversione sessuale: una forma di disgusto per il contatto con gli organi genitali altrui o per il loro odore».

Anche le cause dell'assenza di desiderio sono più d'una. A

volte si tratta di un problema ormonale congenito, in altri casi interviene l'uso di farmaci. E anche la depressione o disturbi psichiatrici più gravi possono giocare un ruolo. «L'asessualità è molto difficile da quantificare proprio perché a volte s'intreccia con altre patologie - prosegue il dottor Caputo -. In ogni caso, secondo le stime attuali, colpisce meno dell'1% della popolazione».

Al pari delle cause, anche il trattamento non è né univoco né semplice. «L'approccio più classico prevede la somministrazione di ormoni ed è abbastanza efficace per gli uomini, mentre non ha mai davvero funzionato nelle donne». Ma c'è anche una via psicoterapeutica. «Si può avviare un percorso per far scoprire la dimensione della sessualità e del piacere».

Età degli asessuali coinvolti nel sondaggio internazionale



- Vergine 1%
- Non vergine ma attualmente inattivo 1%
- Sessualmente attivo 98%
- Altro 1%



Cosa provi immaginando di fare sesso?

- Repulsione totale 17%
- Repulsione moderata 38%
- Indifferenza 27%
- Mi piace 18%

